LA RELAZIONE DI CALEFFI AL C.C.

L'inclusione dell'imponibile *nei contratti di lavoro* chiesta dalla Federbraccianti

L'insegnamento dell'importante accordo sindacale conquistato a Bologna per l'imponibile, i salari e l'assistenza — Lo sviluppo delle lotte

I braccianti proseguiranno le lotte in corso ponendo, sul piano della vertenza sindacale, un nuovo obbiettivo: inserire nei contratti di lavoro provinciali norme che fissino i livelli minimi di occupazione per assicurare la normale coltivazione del fondo, per realizzare le migliorie e le opere di trasformazione fondiaria. Questa una proposta tra le più importanti di quelle avanzate dal rapporto del compagno Giuseppe Caleffi alla riunione del Comitato centrale della Federbraccianti iniziata ieri a Roma.

Caleffi ha iniziato la sua relazione ricordando che l'attacco agli imponibili di mano d'opera mira a mettere in pericolo e a distruggere le più importanti conquiste, della categoria: il salario, il contratto, l'assistenza. L'attacco padronale agli imponibili e sopratutto il centro della politica di controriforma delle classi dominanti e del partito democristiano.

Il sindacato unitario dei braccianti — ha ricordato Caleffi — fin dal novembre scorso aveva indicato la necessità di una lotta per mantenere e sviluppare il livello di occupazione attraverso imponibili di coltivazione, di miglioria e di bonifica. L'attacco padronale non ha trovato dunque i braccianti impreparati e disperati. Si spiega così — ha detto Caleffi — il fatto che subito dopo la sentenza della Corte costituzionale, si sono avute grandi lotte specie nel sud. Lo sfogo di qusta lotta non è il mantenimento puro e semplice del livello di occupazione ma la riforma agraria. A questo punto Caleffi ha ricordati i progetti di legge presentati dal movimento contadino: la legge per gli imponibili, per il finanziamento delle conversioni colturali a favore delle aziende contadine, la riforma dei patti agrari. Questi progetti rappresentano una precisa articolazione delle proposte per la riforma agraria: debbono essere ora completate da un progetto che ponga un limite alla grande proprietà terriera. La linea rappresentata da queste proposte legislative è tale da far convergere attorno al proletariato delle campagne tutte le forze sane che lavorano nell'agricoltura.

«Noi, quindi — ha proseguito Caleffi — non intendiamo soltanto eliminare gli effetti deleteri della sentenza sull'imponibile ma vogliamo rovesciare la linea politica reazionaria della quale la decisione della Corte è un riflesso». Punto fondamentale dell'azione della Federbraccianti rimane la questione degli investimenti, questione attorno alla quale convergono e debbono convergere sempre di più, gli interessi dei braccianti con quelli dei mezzadri e dei coltivatori diretti.

E' possibile — si è chiesto Caleffi — avere dei successi aprendo una vera e propria vertenza sindacale con la Confida, ponendo obbiettivi contrattuali quali quelli delineati nella relazione? La prova che ciò sia possibile è data dal recente accordo conquistato dai braccianti di Bologna dopo un'aspra lotta. Gli agrari bolognesi (non certo tra i più teneri verso i lavoratori) sono stati i primi, dopo la sentenza della Corte costituzionale, ad essere costretti a firmare un accordo sindacale per l'imponibile. Assieme a ciò i braccianti bolognesi hanno anche ottenuto un aumento del 3% dei salari per gli uomini e del 5% per le donne, nonchè il rinnovo dell'accordo per l'assistenza. E' questo un esempio concreto di vittoria dei braccianti sulla linea fissata dal sindacato unitario: tradurre in termini di vertenza sindacale ogni rivendicazione, per fare della lotta per le riforme di struttura una lotta che impegni la categoria senza interruzioni.

Sulla relazione del compagno Giuseppe Caleffi si è aperto ieri il dibattito che si concluderà nella giornata di oggi.

Il Comitato centrale nel corso della seduta di ieri ha votato all'unanimità un odg di solidarietà con i lavoratori delle Cotonifici di Nocera, della Italcementi di Civitavecchia e delle altre città d'Italia in lotta per difendere il posto di lavoro e civili condizioni di vita.

Accordo commerciale cino-albanese

VIENNA, 12 — Fra la Cina Popolare e l'Albania — come ha segnalato l'agenzia Nuova Cina — sono stati firmati a Pechino un trattato commerciale per il periodo 1961-1965 ed un accordo per la concessione di un prestito a lunga scadenza di 55 milioni di rubli da parte cinese.

ESEGUITA LA PROVA SCRITTA PER CONCORRERE A 8600 CATTEDRE

150.000 maestri hanno affollato le aule per il concorso

Folla di maestri davanti ad un'altra scuola di Roma: la «Maria Luisa di Savoia»

Il testo del tema - Interrogato il ministro della P.I. sulla discriminazione fra uomini e donne - Fra sei mesi gli orali

Centocinquantamila maestri elementari, uomini e donne, nella Capitale e nei capoluoghi di regione, hanno chinato ieri mattina la testa sulle carte, per svolgere la prova scritta del concorso magistrale. Fra quei 150 mila, soltanto 8.652 avranno il «posto». Il tema che è stato assegnato è questo: «*Non devi iniziare i fanciulli alle materie di studio con la costrizione, ma come se giocassero, così che puoi scorgere le tendenze naturali di ognuno*»: un tema, come si capisce, ispirato a moderni principii pedagogici; nettamente in contrasto però, con la condizione della scuola italiana e con l'avvenire che ad essa hanno preparato i clericali. Fra i diplomati che hanno partecipato a questa prima prova del concorso (la prova orale avverrà fra circa sei mesi), alcuni lo hanno giudicato «facile», altri «difficile». E', insomma, il discorso di sempre, dopo un esame.

Quello che di nuovo vi è, invece, nelle poche parole dette dopo l'esame da alcuni maestri interrogati dai giornalisti, è la coscienza della condizione drammatica in cui si trova la scuola italiana. «A mio parere — ha detto una giovane maestra, Elvira Dionisi, al redattore dell'*Ansa*, che le chiedeva un commento — non poteva essere dato un tema migliore. Resta però il fatto che noi candidati siamo troppi e i posti a disposizione sono troppo pochi. Molti di noi, quindi, sono destinati ad essere esclusi». Con questa punta di amarezza, del resto, si sono presentati all'esame tutti i candidati: 11 657 candidati, dei quali 9 457 donne, si sono presentati a Roma; 10.767, dei quali 8 267 donne, si sono presentate a Napoli; le cifre sono altissime in tutte le città.

A Roma, essi hanno affollato dodici sedi: a Napoli, 370 aule in 17 istituti medi. Sono venuti dal Belgio e persino dalla Liberia e dalla Somalia. Treni straordinari sono stati organizzati, da Napoli, per la Calabria, la Sicilia, la Lucania e la Puglia. Il concorso magistrale è stato, in altre parole, quello che si dice un avvenimento di massa.

Le strade antistanti le sedi in cui si è svolta la prova, prima che la fiumana s'incanalasse nei corridoi degli istituti, sono apparse affollate. Talvolta, il traffico è diventato difficile.

Ieri sera, le on.li Marisa Rodano, Anna Matera e Anna Grasso hanno rivolto una interrogazione al ministro della Pubblica istruzione per chiedergli se non ritenga di bandire dai concorsi la discriminazione fra uomini e donne, e se non sia giunto il momento, anche secondo quanto prevede la proposta di legge 1 agosto 1958 sull'abolizione delle norme vigenti, di prendere adeguati provvedimenti perchè «tutti i posti messi a concorso vadano assegnati secondo una unica graduatoria di merito».

L'interrogazione è stata suggerita dalla considerazione di questo fatto: su un totale di 8 652 posti messi a concorso i posti femminili sono soltanto 1310 e i misti 3372.

Presa di posizione dell'UDI sul concorso

L'Unione Donne Italiane ha indetto per il giorno 26 febbraio alle ore 16 un convegno in cui i presentatori della proposta di legge per la *graduatoria unica* nei concorsi, negli incarichi, nei trasferimenti, si incontreranno con le maestre interessate.

La necessità di un tale convegno è vieppiù convalidata dalla situazione che si è manifestata a seguito della distribuzione dei posti fra maestre e maestri nell'attuale Concorso, del quale oggi i concorrenti hanno sostenuto la prova. Ieri mattina infatti grande interesse si è manifestato tra le concorrenti, avvicinate dalle aderenti dell'Unione Donne Italiane presso alcune sedi di esami nel leggere una lettera nella quale viene illustrata la nuova proposta di legge per la unicità della graduatoria e che le invita al prossimo convegno.

Robeson ristabilito

LONDRA, 12 — Il famoso cantante e attore negro Paul Robeson, attualmente ricoverato in una clinica di Mosca in seguito a una grave indisposizione che aveva fatto temere per la sua stessa vita, ha fatto sapere stamane che giungerà a Londra non più tardi del prossimo mese di marzo.

Nocera

(Continuazione dalla 1. pagina)

mente le popolazioni meridionali contrappongono una linea operaia e popolare, largamente unitaria in cui accanto al vescovo e al deputato democristiano c'è l'operaio e il parlamentare comunista. Il fatto che ad effettuare i licenziamenti alle MCM sia la Confindustria mentre l'azienda è gestita dall'IRI e non ostante che i licenziamenti sono inammissibili in quanto è in corso la procedura per la sospensione dei lavoratori assicurando loro il trattamento economico ottenuto dalle aziende IRI napoletane, sono fatti che dimostrano come la situazione sia divenuta ormai intollerabile. Scorriamo ora rapidamente gli appunti sulla lotta.

Gli autoferrotranvieri avevano iniziato alle cinque lo sciopero che è riuscito al 100 per cento.

A Salerno hanno scioperato tutti gli operai della Italcementi, in segno di solidarietà con i loro compagni di Civitavecchia, i lavoratori delle aziende e dei cantieri Fasano, Cosnade, Cermele, Brancaccio, Angrisani, Ciannelli, R. Fasano, Spada, Scimone, tutti i cantieri scuola, le fabbriche dei manufatti in cemento De Filippo e Coppola. Dai luoghi di lavoro a gruppi, sempre più fitti, i lavoratori hanno raggiunto il centro cittadino dove hanno dato vita ad una combattiva manifestazione. Ai lavoratori hanno parlato nel cinema Augusteo i compagni Viviani e Vignola, segretari della CdL, l'operaio Garofalo e l'on. Granati.

Attraversando i paesi dell'entroterra abbiamo visto le piazze e le strade di Pagani, Scafati, Angri nereggianti di braccianti, di edili, di lavoratori che avevano disertato, i cantieri e le campagne.

A Nocera, tutti si sono stretti intorno ai lavoratori delle MCM. Semideserte le aule, chiusi i negozi, serrate le porte del municipio, in sciopero i pastifici e i molini D'Ambrosio, Gapola, Vitolo, le aziende conserviere Spinelli e Forino, tutti i cantieri edili, gli stradini, gli spazzini; gli impiegati comunali, i cestai e i braccianti scesi dalle campagne in folti gruppi. A migliaia di persone hanno parlato i compagni on. Pietro Amendola e Domenico Davoli. Terminata l'assemblea, che grande parte della popolazione ha seguito dagli altoparlanti installati nel cortile e sui balconi della CdL, la folla si è diretta verso il municipio.

E' stato a questo punto che come abbiamo detto la polizia con i funzionari e il vice questore alla testa hanno tentato con modi violenti e incivili di fermarla.

Si sono accesi in più punti tafferugli, scontri; il corteo riusciva a passare raggiungendo la piazza principale. Alla delegazione guidata dal compagno Pietro Amendola veniva data la notizia che il sindaco era partito per Roma per incarico del consiglio comunale a svolgere un passo presso il governo. A migliaia i lavoratori e cittadini tornavano alla sede sindacale elevando forti grida di protesta.

Questa sera presso la CdL le lavoratrici che hanno ricevuto le lettere di licenziamento hanno deciso di respingerle ritenendo tuttora aperta la vertenza di cui i governanti in carica e quelli designati non possono disinteressarsi. Così hanno fatto le operaie di Napoli.

La lotta continua, dunque, più decisa e vigorosa che mai, per rivendicare concrete garanzie per la realizzazione di autentici programmi di sviluppo industriale, per un nuovo piano IRI nel cui quadro assicurare un nuovo assetto alle MCM attuando il totale reimpiego delle attuali maestranze e, intanto, sospendendo i licenziamenti.

CIVITAVECCHIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

Ambrogio Donini, Oreste Lizzadri, Mario Mammucari, Enrico Minio, Otello Nannuzzi, Riccardo Fabbri, Renzo Sitrestri. Hanno inviato la propria adesione il sen. Alberti e l'on. Comandini.

Il segretario della Camera del Lavoro Pendibene ha illustrato, e consegnato ai parlamentari un documento dettagliato sulla situazione di Civitavecchia. Gli intervenuti hanno preso impegno: 1) di effettuare un intervento collettivo presso il Ministero del Lavoro per una soluzione pacifica e positiva della vertenza dell'Italcementi; 2) di presentare, ai rispettivi rami del Parlamento, interpellanze urgenti sulla drammatica situazione economica di Civitavecchia; 3) di interessare il competente Ministero affinchè prenda le urgenti misure tendenti ad alleviare la crisi che ha investito la città, e cioè dando immediato inizio ai lavori relativi alle opere pubbliche già programmati, ai lavori di costruzione delle banchine portuali.

I parlamentari, inoltre, chiederanno al Ministero del Lavoro la erogazione di un sussidio straordinario di almeno tre mensilità ai 1900 disoccupati ed ai 400 marittimi che non trovano un imbarco, ed il ritiro delle disposizioni che hanno creato il blocco degli assegni familiari da oltre otto mesi per duecento lavoratori delle cooperative di facchinaggio.

Un cuscino per l'UIL e la CISL

La UIL-terra e la CISL non sanno più darsi pace. L'Unità ha rivelato i misteri della trattativa separata e segreta imbastita da queste due organizzazioni con gli agrari per quanto riguarda il patto mezzadrile. Di qui, appunto, gli strilli, gli incomposti giuochi di bussolotto per far diventare bianco quello che è nero, o, per meglio dire, che è sporco.

Cosa volete farci? Ormai il patto segreto non è più tale (e non lo sarà anche per il futuro) e quindi è inutile piangerci sopra. Piuttosto il signor Luciani della UILterra deve spiegare, non tanto a noi quanto ai mezzadri, perchè accetta di firmare un accordo che toglie agli agrari la spina costituita dall'obbligo di reinvestire in opere di miglioria il 4 per cento dei prodotti spettanti al padrone. E' inutile fare giuochi di parole. Quell'obbligo fu concepito come una parte della remunerazione del lavoro del mezzadro. Non era un regalo degli agrari. Ora — secondo la CISL e la UIL — con quel 4 per cento l'agrario potrebbe pagare anche le macchine e le opere di bonifica.

Il signor Luciani si chiede perchè parliamo soltanto di questo articolo. Il fatto è che questa è la questione essenziale. Le migliorie debbono essere fatte, i poderi vanno trasformati. Ma chi paga? L'art. 6 del patto che abbiamo rivelato ai lettori afferma che una parte di quanto dovrà andare per migliorie andrà ora anche per altre spese poderali: quindi, in sostanza, i mezzadri pagheranno più dei padroni.

Il dirigente della UIL — scrivendo sulla Voce Repubblicana *— ci invita ad attendere altri articoli del contratto che conterranno, egli dice, cose interessanti. Non ne abbiamo il minimo dubbio. Sarà interessante vedere cosa firmeranno la UIL e la CISL in materia di regolamentazione delle disdette e di riparto dei prodotti.*

Una cosa, comunque, è ora sicura: i mezzadri sono ora informati di quanto si sta tramando alle loro spalle e il giuoco della UIL e della CISL si è reso difficile. Tutto ciò dovrebbe dire a queste due organizzazioni una sola cosa: trattare senza la CGIL e abbandonando le rivendicazioni dei lavoratori significa trattare in ginocchio di fronte al padrone. Posizione non certo comoda. Provino UIL e la CISL a chiedere un cuscino al conte Gaetani e restino pure in ginocchio, fino a che possono.

a. l.

Passa alle cooperative agricole cecoslovacche la proprietà delle stazioni macchine e trattori

Lo sviluppo dell'agricoltura cèca dal 1945 ad oggi - Festosa accoglienza dei contadini alla decisione del governo - Numerose cooperative hanno già predisposto un piano di acquisti

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 12 — *Il governo cecoslovacco ha deciso di trasferire dalle stazioni statali alle cooperative agricole la proprietà delle macchine e dei trattori per l'agricoltura. Il passaggio di proprietà avverrà attraverso un normale contratto di rendita. Alle stazioni macchine e trattori resteranno le macchine più grandi e complesse come i grossi trattori a cingoli, le grosse mietitrebbiatrici, le escavatrici ed in generale tutte le macchine che per la loro destinazione sarebbero utilizzate solo in limitata misura dalle cooperative.*

Le stazioni di macchine non verranno liquidate. Ad esse competerà in primo luogo di continuare il normale lavoro meccanico per conto di quelle cooperative che essendo di recente formazione e quindi economicamente deboli non sono ancora in grado di acquistare macchine e trattori.

In secondo luogo le SMT continueranno ad effettuare i cosiddetti lavori di miglioria come scavo di canali, tracciatura di strade, disimboscamento, ecc., lavori per i quali occorre macchinario pesante. In terzo luogo le stazioni diventeranno officine di riparazione delle macchine di proprietà delle cooperative e centri di formazione pratica dei cooperatori che devono specializzarsi all'uso delle macchine.

Una parte del personale attuale delle SMT entrerà nelle cooperative e diverrà a tutti gli effetti membro di esse, alla pari coi contadini che ri si trovano attualmente.

La decisione attuale è prima di tutto il risultato dei successi politici ed economici ottenuti nelle campagne dal 1945 ad oggi. Prima della guerra vi erano infatti nelle campagne circa 3.500 trattori; alla fine del 1958 i trattori erano diventati 60 mila. Accanto ai trattori, sempre alla fine del 1958, erano circa 100 mila mietilegatrici e mietitrebbie, 9 mila macchine combinate per la raccolta ed il carico contemporaneo dei cereali, patate, barbabietole ed il lino, e centinaia di migliaia di altre macchine speciali.

Ma i successi maggiori si registrano soprattutto sul terreno politico. Le cooperative sono passate intatti da poco più di 5 mila nel 1950 a più di 12 mila alla fine del 1958, anno in cui altri 200 mila contadini hanno fatto il loro ingresso nell'ormai florida famiglia dell'agricoltura collettivizzata.

A realizzare questi successi le SMT hanno dato un contributo insostituibile. Esse hanno detto la parola decisiva nella meccanizzazione e nella modernizzazione dell'agricoltura creando in tutta la Repubblica una rete fittissima di trattoristi, di meccanici, di agronomi ognuno dei quali era nel contempo un propagandista del collettivismo e un esempio delle possibilità di sviluppo che il socialismo garantiva alle campagne.

Sotto la guida e l'esempio delle SMT, i contadini non impararono soltanto a conoscere i trattori e le più complicate macchine moderne, a passare dalla manovra a mano a quella elettrica, a conoscere e usare con metodi scientifici i concimi chimici e i mangimi bilanciati ma imparando a conoscere e apprezzare la superiorità della produzione collettiva rispetto a quella individuale, scoprirono i legami economici e politici profondi e permanenti che li legano ai lavoratori della città.

La situazione attuale a dieci anni dal febbraio del 1948 è ormai completamente trasformata. Le cooperative sono diventate prospere e talvolta anche ricche; i contadini sono divenuti gestori capaci e responsabili della proprietà collettiva e la produzione si è talmente sviluppata e ammodernata da richiedere attenzioni e specializzazioni di sempre più alta qualità.

In questa situazione nuova, le SMT hanno finito per dimostrare di non sapersi più muovere con la scioltezza e l'agilità necessarie e di non poter più oggettivamente soddisfare tutte le richieste delle cooperative. Tanto più le cooperative si modernizzarono e si svilupparono, affrontando ad esempio la produzione in grande di ortaggi, verdure e così via, cioè affrontando in misura fino ad allora sconosciuta, coltivazioni altamente specializzate, tanto più l'impaccio e la contraddizione diventarono evidenti.

Tutto ciò ha considerevolmente contribuito a far sì che i risultati della produzione agricola non fossero negli ultimi anni così brillanti come invece l'alta meccanizzazione e l'aiuto dello Stato e dell'industria dovevano consentire. Negli ultimi anni poi il ritmo di incremento della produzione agricola è stato, anche per l'aggiungersi di sfavorevoli condizioni climatiche, di poco più del 3 per cento e il livello della produzione agricola non ha raggiunto il traguardo previsto dal piano fermandosi al 91 per cento. L'attuale decisione di cedere i trattori e le macchine da coltivazione alle cooperative taglia risolutamente questa situazione e crea le condizioni per andare avanti.

La decisione del governo ha suscitato un'ondata di vivo consenso nelle campagne. Nel corso delle prime assemblee convocate dopo l'annuncio del decreto governativo decine di cooperative hanno deciso di presentare al più presto il proprio «piano di acquisti» alla stazione di macchine e trattori poichè numerose cooperative possiedono già i fondi necessari per l'acquisto immediato delle macchine.

FRANCO BERTONE

Oggi da Vigorelli i rappresentanti dell'Italcementi

Nella mattinata di ieri i rappresentanti delle tre Confederazioni Sindacali (CGIL, CISL e UIL) e delle Federazioni Nazionali di categoria (FILLEA, FILCA e FeNEAL) sono intervenuti presso il Ministro del Lavoro, prospettando la necessità di un tempestivo intervento del Ministero nella grave vertenza aperta dalla Italcementi con i licenziamenti di Civitavecchia.

Al termine dei colloqui, il Ministero si è impegnato a convocare entro la giornata di oggi i rappresentanti dell'azienda. L'esito dell'incontro dovrebbe essere comunicato alle organizzazioni sindacali entro questa sera stessa.

Festa in onore del nostro giornale alla Casa del giornalista a Mosca

Ferrara, Garritano e Giovanni Serbandini illustrano la storia e le lotte dell'«Unità» — Il saluto del compagno Viscinievski

MOSCA, 12. — Ieri sera, nella sede della Casa del giornalista, si è svolta una simpatica manifestazione, organizzata dalla associazione dei giornalisti sovietici in onore del XXXV anniversario dell'*Unità*. Alla manifestazione erano presenti il vice direttore della *Tass*, Viscinievski, i rappresentanti dell'associazione giornalisti, Giovanni Serbandini (Bini), già direttore dell'*Unità* di Genova, la professoressa Lina Mosiano, l'italianista Breitburg e uno scelto gruppo di studiosi d'italiano, i corrispondenti di *Paese* e *Paese-Sera*, Augusto Livi, dell'*Avanti!*, Libero Lizzadri, dell'*Unità* e numerosi studenti italiani che frequentano la università di Mosca.

Ha preso la parola per il discorso introduttivo il vice direttore della *Tass*, Viscinievski, che ha tratteggiato con calore le caratteristiche del giornale del P.C.I., come organo combattivo della classe operaia italiana e come giornale che non è solo «il giornale dei comunisti, ma un giornale comunista per tutti gli italiani».

Ha poi parlato Maurizio Ferrara, corrispondente dell'*Unità* da Mosca che ha illustrato la funzione di giornale largamente popolare che ha svolto e svolge l'*Unità*, e ha tracciato la storia del giornale dalla fondazione ad oggi, nel solco dell'insegnamento del suo fondatore, Antonio Gramsci. Giuseppe Garritano ha illustrato le battaglie svolte dall'*Unità* nel campo culturale in questi ultimi anni e Giovanni Serbandini ha ricordato alcuni episodi della vita dell'*Unità* durante gli anni della guerra partigiana. In fine un giovane universitario ha portato il saluto degli studenti italiani.

Alla parte celebrativa è seguito un «concerto» di canzoni italiane e russe, eseguite da studenti italiani e dal cantante Gualtiero Misiano.

Abile truffa per 50 milioni

NAPOLI, 12. — Un commerciante di San Giuseppe Vesuviano, Angelo Autorino di 30 anni, con assegni a vuoto e cambiali false si è reso responsabile di una truffa di 50 milioni di lire.

L'Autorino, che gestiva un «banco» per la vendita di stoffe al mercato di Resina, dopo aver acquistato una certa fiducia per piccole operazioni nell'ambiente, ha cercato di sfruttare il buon nome con una truffa di notevole entità. Acquistata merce da tre commercianti, Alfredo Ambrosio, Mattia Sozzo e Achille Foà, una partita di pellami, abiti ed indumenti vari, l'Autorino consegnava loro in pagamento 50 milioni in assegni e cambiali, che però al momento della riscossione in banca risultarono non coperti da depositi. Di qui la denuncia ai carabinieri i quali hanno accertato le responsabilità dell'Autorino.

Questi, che si è reso irreperibile, è stato denunciato all'A.G. per truffa ed altri reati.

In fiamme una vetreria

ALTARE, 12 — Un violento incendio si è sviluppato la notte scorsa nelle vetrerie artistiche di Altare, nell'entroterra savonese.

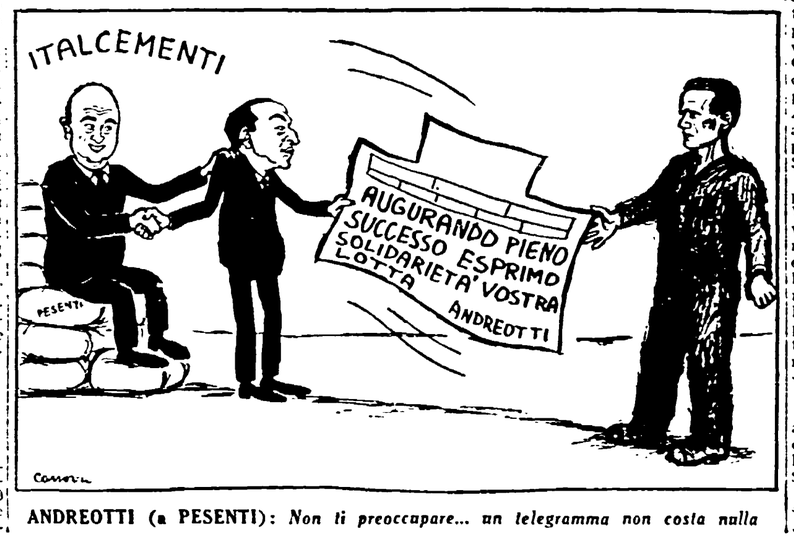
Le fiamme, sviluppatesi forse a causa di un corto circuito, hanno in breve attaccato la fabbrica raggiungendo un deposito di bombole di gas liquido, due delle quali sono scoppiate fragorosamente.

Nell'attesa che i vigili del fuoco di Savona gli stessi operai delle vetrerie, richiamati sul posto, nel cuore della notte, dal suono delle campane a «martello», hanno cercato, con mezzi rudimentali, di contenere l'incendio ed evitare altri scoppi. Il fuoco è stato poi domato dai vigili del fuoco, dopo oltre tre ore di lavoro.

La statale n. 29, che passa in prossimità delle vetrerie, è rimasta bloccata per circa un'ora. I danni sono rilevanti.

Al 75% lo sciopero alla Montecatini di Borgo Panigale

BOLOGNA, 12 — Dalle 13 alle 15 di ieri il 75 per cento dei dipendenti della Montecatini di Borgo Panigale ha scioperato per indurre la direzione del grande monopolio chimico ad accettare un aumento della percentuale del premio di produzione. L'elevazione del premio annuale di rendimento a lire 25 mila, da corrispondere senza discriminazione alcuna, la regolamentazione degli aumenti di merito, l'istituzione dei «supermaximi» per eliminare le «paghe di zona» che creano ingiuste sperequazioni, sono le rivendicazioni per le quali i lavoratori hanno scioperato.



ANDREOTTI (a PESENTI): *Non ti preoccupare... un telegramma non costa nulla*

GRAVE SCIAGURA PRESSO FIRENZE

Tre morti nello scontro di un'auto contro un camion

LUCCA, 12. — Nelle prime ore di stamani sull'autostrada Firenze-Mare, un'automobile di marca straniera targata Pistoia con a bordo tre persone ha cozzato contro la parte posteriore di un camion fermo su di un lato dell'autostrada. Tutti e tre i passeggeri dell'auto sono deceduti.

L'incidente è accaduto nel tratto tra Lucca e Migliarino Pisano, tre chilometri dopo il casello di Lucca. Una automobile marca Taunus targata Pistoia 20724 andava ad incastrarsi con estrema violenza sotto la parte posteriore di un autocarro marca Leoncino targato Napoli 120036 fermo sul lato destro dell'autostrada per procedere al cambio di una gomma forata.

Nell'urto due passeggeri della «Taurus» decedevano sul colpo mentre il terzo occupante la macchina, un giovanetto, appariva in gravissime condizioni. A mezzo di autoambulanze si provvedeva al trasporto delle vittime e del giovanetto a Lucca dove, dopo alcune ore, si poteva procedere alla loro identificazione. Purtroppo, nel frattempo, nonostante le cure dei sanitari dell'ospedale di Lucca, anche il giovane decedeva.

Ecco le generalità delle vittime: Alvaro Bartelloni di 50 anni, pasticcere, residente a Viareggio ed occupato presso il negozio Sarom di via Buonarroti, Viareggio; Giorgio Biagiotti di 30 anni da Viareggio, anch'egli occupato presso lo stesso negozio; Manolo Ventavoli di 12 anni da Viareggio, figlio del proprietario del negozio Sarom.

Il «Leoncino» targato Napoli era guidato dal 38enne Vincenzo Chianese e con lui viaggiava il proprietario Donato Chiantese di 41 anni, entrambi da Napoli. Alla polizia stradale hanno confermato di essersi fermati sul lato destro dell'autostrada per la sostituzione della ruota e di aver tenuto regolarmente accesi i fanali di posizione.

* * *

MILANO, 12. — Quattro autocarri si sono scontrati questa mattina, a causa della fitta nebbia, nei pressi di Segugnano.

Sul luogo dell'incidente sono accorsi i vigili del fuoco e squadre della polizia stradale di Lodi e di Milano che stanno procedendo allo sgombero della strada e alla rimozione degli automezzi.

Fortunatamente non si lamentano feriti gravi: uno di essi, il 36enne William Cantaroni di Modena, è stato ricoverato all'ospedale di Lodi, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni, poichè da un primo esame sembra non abbia riportato fratture. Si tratta del secondo autista di uno degli automezzi rimasti coinvolti nell'incidente, mentre dormiva nella cuccetta del proprio autotreno.

Ucciso dalla bora

TRIESTE, 12 — Una raffica di bora, l'un ca di una giornata altrimenti completamente calma, ha provocato ieri la morte di un giovane motociclista che transitava sulla strada di San Dorligo della valle, nei pressi della città. Rovesciato dall'improvviso, solitario colpo di vento, il giovane Danilo Revantin di 22 anni è caduto in un fossato ed ivi è rimasto in fin di vita, finchè un carabiniere non ha provveduto a chiamare soccorsi.

Oggi sciopero nazionale dei lavoratori del vetro

Nuove astensioni previste per il 18, il 26 e il 27

Oggi, in tutta Italia, i lavoratori del vetro si asterranno dal lavoro per 24 ore.

A questa prima manifestazione altre ne seguiranno il 18, sempre per 24 ore e il 26 e 27 per 48 ore.

Lo sciopero è stato deciso concordemente dai sindacati della categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL dopo la rottura delle trattative avvenuta lunedì al ministero del lavoro.

Come è noto gli industriali hanno offerto, in sede ministeriale aumenti minori di quelli già proposti nelle trattative locali, confermando così il loro atteggiamento provocatorio.

Ad Empoli, nella maggioranza delle fabbriche lo sciopero non verrà effettuato perchè l'accordo per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario è stato già sottoscritto. Si terranno, lo stesso manifestazioni di protesta contro l'Assovetro.

Compatto lo sciopero dei lavoratori conciai

Lo sciopero nazionale di quattro ore, dei lavoratori della concia proclamato per ieri dalla FILC-CGIL, dalla federazione Chimici CISL, dalla UIL-Chimici, si è svolto con successo. Alte percentuali di astensione dal lavoro sono segnalate da importanti provincie e centri di lavoro.

In alcune concierie, tra le quali la Bocciardo di Genova, dove lo sciopero è riuscito al 97 per cento, l'astensione dal lavoro anzichè 4 ore è durata 24 ore.

Nella provincia di Pisa, la manifestazione di lotta è stata effettuata anticipatamente il cinque febbraio, con una astensione media dell'85 per cento.